

il paginone

4

Londra, a scuola lezione di divorzio

Lezioni di divorzio a scuola, a iniziare dai bambini di otto anni: è la proposta del governo Blair per far fronte alla dirompente realtà delle famiglie allargate. In un paese dove uno su tre matrimoni va a rotoli è sempre più raro che i piccoli sudditi di Elisabetta crescano a casa con mamma e papà. Per evitare che i figli di genitori separati si senta-

no «diversi» o «inferiori» - hanno fatto sapere fonti dell'esecutivo laburista - verrà chiesto agli insegnanti delle elementari, delle medie e delle superiori di non presentare le classiche nozze come l'unico modo accettabile di vita di coppia. Il documento redatto dal ministero dell'Istruzione di Tony Blair si chiama «I genitori del 21esimo secolo» ed è stato preparato assieme a psicologi ed esperti dell'infanzia. Prevede che nelle discussioni sulla famiglia venga tenuto conto della separazione, del divorzio e di eventuali nuove unioni, così come della possibilità che mamma e papà siano, in realtà, due mamme o due pa-

pà. Sempre più variegata, insomma, le combinazioni alle quali il bambino va educato, e guai ad escludere quelle omosessuali: una «provvisoria» che sembra mirata ai recenti casi di «bebe» nati «per procura» e poi adottati da coppie gay. Il documento, la cui esistenza è stata svelata dal quotidiano «Daily Telegraph», ha subito attirato il biasimo dei conservatori e di alcune associazioni per la famiglia. «Sarebbe sballato e dannoso - ha tuonato Julian Brazier, vice presidente della Conservative Family Campaign - far credere ai bambini che il divorzio e la separazione sono normali e giusti».

IL LIBRO

Studenti-falchi o galline che volano?

ROBERTO CARNERO

Paola Mastrocola, classe 1956, torinese, professoressa di lettere in un liceo, ci dà con «La gallina volante» (Guanda, pp. 216, lire 26.000) un romanzo d'esordio sul mondo della scuola. È un libro interessante perché mi sembra che, a parte un taglio un po' bozzettistico nella caratterizzazione del personaggio del preside e delle figure di alcuni insegnanti, l'autrice riesca a superare felicemente il tono grottesco e caricaturale che dominava per esempio i libri di Domenico Starnone (e il film «La scuola» di Daniele Luchetti), in cui peraltro era una strategia narrativa efficace.

Benvenuto però il tentativo di parlare della scuola in un modo diverso, sempre con una punta di amarezza, anche se non disgiunta da una costante consapevolezza auto-ironica. La narrazione copre un intero anno, dodici mesi: prologo e epilogo in sala insegnanti, a festeggiare tra colleghi, con bibite e salatinetti, la fine dell'anno scolastico. Protagonista della vicenda (autobiografica?) è un'insegnante liceale che, oltre a far fronte quotidianamente ai problemi legati al lavoro scolastico, tiene per hobby un pollaio e coltiva segretamente un sogno, quello di insegnare a volare a una gallina: «Dicevo: io devo riuscire a far volare una gallina. Le galline, si sa, volano. Volano perché hanno le ali. In genere le galline non volano. Perché non usano le ali. Ma se le usasse... Perché le galline non usano le ali? Il problema dunque è riuscire a far usare le ali alle galline».

A un certo punto verrebbe da pensare che si tratti di una metafora per indicare il miracolo che si compie nell'insegnamento: qualcosa che, non si sa come, passa dal docente al discente, con quest'ultimo che alla fine sviluppa le ali della propria libertà e indipendenza. Tuttavia la storia del pollaio della professoressa scorre parallelamente a quella del suo lavoro di insegnante, e ha anzi una sua dignità di invenzione narrativa indipendentemente dal valore allegorico. Il pollaio diventa per lei il giardino segreto in cui rifugiarsi nei momenti di depressione, sola con le sue galline, a riflettere e a riposarsi. Una sua gallina vincerà un concorso per allevatori di pollame e uno zoologo olandese inviterà la professoressa nella sua università per discutere con lei della sua idea.

La professoressa di questo romanzo ci piace per un verso e ci piace meno per un altro. Ci piace quando se ne infischia della burocrazia scolastica e del «didattichese» ministeriale, delle unità didattiche, dei pre-requisiti, degli obiettivi, delle verifiche formative e sommativie, del recupero in itinere o in orario extra-curricolare, dei debiti e dei crediti da colmare, da saldare e da far fruttare, né più né meno che in banca. Allora è in grado di entusiasmare i suoi studenti alla letteratura, e alla vita, come il professore dell'«Attimo fuggente», improvvisando le sue lezioni al di fuori di ogni programmazione, ma seguendo e cercando di comunicare la sua passione per i libri. Ci delude però quando di fronte all'apatia di molti adolescenti si ritira scoraggiata: «Io non voglio insegnare proprio niente nella vita. Io non voglio insegnare. Perché dove? Non ho nulla da trasmettere, e anche se l'avessi, perché trasmetterlo? A chi? Arriva forse qualcosa a qualcuno? Lasciatemi stare in un angolo». Oppure opta per l'idea di una scuola elitaria, per cui all'interno di una classe parla soltanto a uno studente, quello più bravo, a cui interessano le cose che dice, nella convinzione che la genialità non può essere prerogativa della massa, quindi meglio lasciar perdere. A un certo punto il marito della professoressa (anch'egli insegnante) fa una distinzione tra pastori e maestri: «I pastori sono gli insegnanti che tengono la classe come un gregge e stanno attenti che tutte le pecore ci siano e li seguano. [...] Il maestro invece è uno che insegna quel che sa che deve insegnare, e chi lo segue bene e chi non lo segue non importa, fatti suoi». La professoressa del libro sceglie la strada del maestro. Qual è il vantaggio? Che «almeno col maestro, quei pochi che lo seguono, fosse anche uno solo, arrivano in un posto dove poi saranno davvero individui, in grado di farsi la loro strada». Ma che cosa capita agli altri? Una sorta di selezione naturale scolastico-darwiniana? E, tornando alla metafora gallinacea, troviamo più avanti la professoressa impegnata a riflettere: «Che una gallina riesca a volare ma bassa, rasoterra, non mi interessa, non è quello che voglio. Il mio sogno è vedere stagliarsi una sagoma tozza di pollo nel cielo alto, vederla diventare un puntolino che gira concentrico, come il falco alto levato di Montale».

Certo, qual è quell'insegnante che non vorrebbe avere una classe tutta di falchi? Sappiamo però che questo è impossibile e forse, in fondo, è meglio così. Non tutti voleranno alla stessa altezza, ma chi insegna con passione sa che la vera sfida dell'insegnamento è proprio questa: scommettere sui ragazzi, avere fiducia in loro e trasmettere loro fiducia in se stessi, perché spesso danno proprio quello che tu li convinci che sono in grado di dare, e a volte anche di più.

Il reportage

L'UNIVERSITÀ FA SPETTACOLO

Siena chiude la stagione con un festival dei giovani

ANTONELLA CAIAFA

INFO
Cento docenti contro cappella del campus

Nell'anno del Giubileo, che prevede lo svolgimento di grandi manifestazioni nell'area della seconda Università di Roma, cento docenti di Tor Vergata hanno manifestato la loro perplessità sull'edificazione, nel campus dell'ateneo, di una cappella universitaria e chiedono la sospensione dell'esecuzione del progetto. In una lettera al sindaco Rutelli e al cardinal Ruini, i docenti fanno notare che la cappella sarà costruita a ridosso di quella che diventerà la piazza dell'Università. «In altri termini - scrivono - la chiesa godrà di una centralità che la porterebbe a diventare uno dei principali punti di riferimento dell'intero campus». Questa ubicazione viene considerata contraria all'immagine laica e pluralista di una Università di Stato. I docenti, che sostengono di non voler aprire alcuna «guerra di religione», ma dare voce «ad una istanza civile», si dicono convinti che questa istanza sarà compresa dalle au-

È PARTITO IL FESTIVAL DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI. È L'ULTIMO APPUNTAMENTO DI UN FITTO CARTELLONE DI SPETTACOLI LABORATORI TEATRALI E MUSICALI CHE L'ATENEO DI SIENA OFFRE AI VENTIMILA ISCRITTI CHE FANNO DELLA CITTÀ TOSCANA UN VERO CAMPUS NATURALE

La parola è «Autogestione». Ma all'università di Siena vuol dire un'altra cosa che non ha a che fare con volantini e megafoni in aule affumicate ma con palcoscenico e quinte. Da lunedì è partita la seconda edizione del festival degli studenti universitari, dal titolo Spazi in cerca d'autore. Due settimane di musica, spettacolo, cinema: tutto rigorosamente ideato, finanziato e autoprodotta. «Il festival e il progetto di "Parole & musica" nel suo insieme sono il segno che questo ateneo ha una concezione più moderna del diritto allo studio, che non è solo diritto alle strutture essenziali, quali aule e attrezzature per la didattica, ma anche diritto alla possibilità di partecipare da attori al processo di creazione della cultura» afferma Piero Tosi, rettore di quel campus naturale che è l'università di Siena, ventimila studenti di cui oltre la metà fuorisede.

Si, perché la stagione dei bei nomi dello spettacolo che salivano in cattedra la città toscana l'ha esaurita nei primi anni novanta quando Arbore, Benigni e Gianna Nannini, solo per citarne alcuni, venivano qui a prendersi la scena. «I nomi di prestigio li possiamo vantare ancora dallo scrittore Moni Ovadia al drammaturgo Ugo Chiti alla band degli Avion Travel. Ma sono frammenti di un discorso diverso e organico» racconta Maurizio Boldrini docente di Teoria e tecniche del linguaggio giornalistico e anima di questa nuova filosofia. «Vogliamo dei consumatori consapevoli di cultura, capaci di orientare il futuro mercato e non solo assecondarlo, offrendo a studenti, docenti, amministrativi un ventaglio di occasioni differenziate e mirate rispetto anche alla programmazione di spettacoli che le istituzioni senesi offrono alla città».

«I concerti, la produzione teatrale, il rock messo in cartellone nelle due edizioni passate di "Parole & musica" ci hanno creato un pubblico di affezionati di sette-ottocento spettatori. È vero che le iniziative sono gratuite, escluse le simboliche ventimila lire della tessera annuale, ma si tratta di un giro di tutto riguardo» racconta Monica Granchi, coordinatrice delle iniziative culturali - ma per quest'anno accademico che si sta chiudendo abbiamo tentato un'ulteriore scommessa, quella di creare un coro e un laboratorio teatrale, premessa di una compagnia stabile dell'università di Siena. Del primo si è occupata Talla Packer Berio, docente dell'ateneo, del secondo Laura Curino, autrice ed attrice, tra i fondatori del Teatro Settimo. Successo assicurato: di cori vista l'alta partecipazione ne sono stati messi assieme addirittura due, calcar le scene è diventato un grande sogno collettivo al punto che durante gli incontri con Moni Ovadia gli studenti si sono avvicendati sul palcoscenico senza incertezze e imbarazzi».

I soldi naturalmente sono il solito assillo ma, oltre l'università e l'associazione per il diritto allo studio che credendo davvero alla propria vocazione culturale sono disposte a spendere una parte dei finanziamenti per questi progetti, dietro le quinte ci sono anche il Monte dei Paschi e l'azienda di ristorazione La cascina. La buona collaborazione con gli enti e le istituzioni locali, poi, fa sì che siano messi a disposizione gratuitamente spazi e attrezzature. E gli studenti si sentono davvero coccolati dalla loro università? Lamentele ne hanno, è naturale, ma sono consapevoli che, considerato il panorama italiano, si possono considerare fortunati. Giacomo Gandolfi, studente di Ingegneria e componente del gruppo musicale rock che si esibirà il 26 maggio, non esita a riconoscere che un concerto davanti a un pubblico vero (il festival è aperto a tutta la città) ha tutt'altro sapore che suonare per un gruppo di amici o sul palco di una festa privata. E chissà...alcuni musicisti che hanno partecipato l'anno scorso, ce l'hanno fatta a entrare in una band di professionisti o quasi.

Marco Occhipinti, 24 anni, autore delle sceneggiature dell'unico cortometraggio in cartellone, «Senza fugaci» che sarà proiettato il 30 maggio, guarda a quest'esperienza con gli occhi di un fuorisede arrivato qui dalla lontana Palermo: «Credo che "Parole & musica" abbia sbloccato una situazione pericolosamente ingessata dove gli studenti senesi preferivano impegnarsi per la propria contrada e ai fuorisede si pensava soltanto in termini di accoglienza. Con questo bando di concorso per il festival si è messo in moto qualcosa. Con i sei milioni che abbiamo ricevuto, poi, possiamo noleggiare attrezzature che ci consentono di realizzare il corto in un modo che con le nostre sole forze non avremmo mai potuto pensare di fare. Un'occasione che ci ha fatto sentire protagonisti e non ospiti di questa città e di questa università».

Ma la voglia di conquistarsi nuove stelle da far valere nell'empireo delle università eccellenti non conosce tregua: e mentre Siena si accinge a godersi il suo festival degli universitari è quasi pronto a partire il progetto di una radio. Gli allievi già da tempo si alternano ai microfoni di due emittenti locali Radio Siena e Radio Antenna Esse per tenere brevi rubriche di informazione d'ateneo. Ma l'ambizione non ha freni e oramai prepara il debutto in proprio. «Non si tratta di ambizione. Di radio universitarie a livello europeo spiega Romeo Perrotta, 24 anni, laureato e "direttore" di una nutrita pattuglia di anchorman in erba - ce ne sono oltre un centinaio e vantano anche un coordinamento a Bruxelles. In Italia la nostra sarebbe la prima esperienza: altro che ambizione, piuttosto pigrizia. Ma comunque vogliamo realizzare un progetto un po' innovativo: una radio degli studenti che sia anche una radio dell'istituzione universitaria. Naturalmente oltre a informazioni d'ateneo e inchieste avremo anche tanta musica. Tutto via etere ma anche online, s'intende».



torità ecclesiastiche. Tra l'altro, fanno notare, «diversamente dai propositi iniziali, l'onere economico è stato assunto dalla "Vianini Lavori spa" che è la maggiore impresa del consorzio impegnato da anni nell'attività di allestimento delle nuove strutture universitarie: dono, rivolto al Papa, che francamente suscita perplessità, visto che la ditta ha beneficiato e beneficia degli appalti concessi per le altre opere del campus».

